



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

## Itinerario anello di S. Grato e anello di Mühni.

### 1 - Chiesa Parrocchiale di Issime

La chiesa parrocchiale di Issime, dedicata a San Giacomo, risulta già esistente in un documento del 1184. L'ampliamento nella forma attuale è del 1683; rimane delle fasi precedenti il campanile, dalla muratura databile al XII/XIII secolo, la cui base con un bell'arco acuto è visibile in cima alla navata sinistra della chiesa, oggi adibita a battistero. La sopraelevazione del campanile è invece settecentesca. Sulla facciata, ornata con bei portali in pietra scolpita, il vivace affresco del giudizio universale, dipinto dal valesiano Biondi negli ultimi anni del '600. L'interno è molto arioso, a tre navate divise da larghe arcature sorrette da colonne monolitiche; da ammirare la magnifica macchina d'altare barocca e l'antico fonte battesimale in pietra con scolpite teste apotropaiche (probabile resto della chiesa originaria). Meritano uno sguardo attento anche i due altari laterali; nella nicchia di quello del Rosario è collocata una bella Madonna di gusto ancora goticeggiante, probabilmente appartenuta all'altar maggiore della chiesa precedente, databile a cavallo tra il XV e il XVI secolo; da vedere anche il pulpito settecentesco riccamente scolpito. Altre statue di pregio, appartenenti sia alla parrocchiale che alle cappelle diffuse sul territorio, sono raccolte in un piccolo museo all'ingresso della chiesa. Insieme al S. Giacomo quattrocentesco che era collocato nella nicchia in facciata, ivi sostituito da una copia per motivi di conservazione. È doveroso ricordare i parroci issimesi Bioley, Praz e Ronco che nel corso degli anni si sono prodigati per apportare migliorie alla chiesa. Una targa sul sagrato della chiesa ricorda don Grato Vesan, parroco dal 1908 al 1946, molto amato dagli Issimesi per le sue doti umane e grande conoscitore delle erbe officinali con cui curava e guariva i suoi parrocchiani.

### 2 - Oratorio di Bennetsch



L'oratorio di S. Antonio da Padova a Bennetsch fu edificato nel 1724 e restaurato nel 1928; era abitudine che il parroco ricevesse davanti alla cappella i morti dei tre villaggi di La Riva, Kruasi e Rollji per accompagnarli alla chiesa; era anche uso che di qui partissero accompagnati in processione i giovani sacerdoti originari de La Costa, per andare a celebrare la prima messa nella chiesa parrocchiale.

### 3 - Sulla mulattiera

Spesso le mulattiere sono delimitate da due muretti o da pietre ritte che avevano la funzione di proteggere le colture dagli animali in transito; nel dialetto tedesco di Issime (il Töitschu) vengono chiamate gassu.

### 4 - Kruasi

Qui si trovano due belle case in pietra ed uno stoadal di struttura antica recentemente restaurato (sulla trave di colmo è segnata una data 1506, scritta curiosamente con tre cifre arabe e due cifre romane (150VI). Ciò non è del tutto inverosimile: in quell'epoca infatti l'uso delle cifre arabe era poco diffuso ed utilizzato quasi esclusivamente nelle contabilità.

### 5 - Rollji (Arolla, pino cembro)

Presso il villaggio di Rollji esistono i ruderi di due mulini ormai coperti dalla vegetazione, che sfruttavano l'acqua del vicino torrente Rickurtbach.



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

### 6 - Gründji



Grotta dell'Agonia, fatta costruire dal parroco don Grato Vesan. Il primo progetto del 1912 prevedeva la costruzione come piccolo santuario per invocare protezione sui numerosi Issimesi che stagionalmente emigravano per lavoro. Allo scoppio della prima guerra mondiale nel 1915, il parroco don Vesan ne decise l'esecuzione per invocare la protezione divina sui soldati al fronte (Una lapide all'interno riporta i nomi dei 130 issimesi partiti in guerra). Vi si celebrano due feste, una nell'inverno e l'altra il 6 agosto.

### 7 - Tschappeli (cappelletta, oratorio)



Dopo i tornanti si incontra l'oratorio che serve anche da riparo per la sosta, con data 1635, che farebbe pensare ad un ex voto dopo la peste del 1630. L'oratorio è in forma di tettoia ed ha delle panche che servivano per appoggiare il carico e riposarsi.

### 8

Si entra ora nella zona detta dei Beerga ossia delle stazioni primaverili d'alpeggio; di qui in su si possono ancora vedere le tracce dei campi coltivati a rotazione con segale e patate. La piana di Issime, di origine fluviale, è inadatta alla coltivazione dei cereali, a causa della falda freatica affiorante; mentre sono particolarmente adatti alle granaglie i campi asciutti e in forte pendio del vallone, che ricevono il sole quasi perpendicolarmente. Il vallone di San Grato era quindi favorito dal punto di vista agricolo, anche se chiaramente a prezzo di maggiori fatiche. Il piano era invece coltivato per la massima parte a foraggio. Dalla metà del '700 in poi, con l'introduzione della coltivazione della patata, i campi di cereali invece di essere lasciati a riposo venivano alternati a rotazione con la coltivazione di patate. Un'altra coltivazione rilevante era quella della canapa.

### 9 - Tschuckjini

Una sola casa con piano terreno in pietra e superiormente in legno

### 10 - Benikoadi

A Benikoadi si possono vedere due begli esempi di strutture edilizie, in discreto stato di conservazione. La casa più in basso in pietra è costituita dalla stalla al piano terreno e abitazione nella parte superiore. L'edificio accanto, collegato ad essa da un passaggio coperto, è invece uno stoadal appoggiato sui "funghi": si tratta quindi di un locale di deposito, destinato ad accogliere nel basamento la provvista di legna, e sopra il granaio e il fienile (in epoca più recente, la parte inferiore è stata rialzata e utilizzata come stalla). I due edifici costituivano quindi un unico insieme funzionale. La casa più in alto invece è di tipo "a funzioni concentrate": stalla al piano terreno, abitazione al primo piano e fienile e depositi al piano sottotetto. Accanto all'edificio superiore è collocata anche una piccola edicola sacra: in ogni gruppo di case si trova sempre una presenza religiosa, a protezione dell'abitato.



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

11

Sulla sinistra l'ambiente secco e la vegetazione dei prati tradiscono ancora l'antica presenza di campi di cereali. Il catasto della fine dell'800 qualifica infatti i terreni di questa piccola conca come "seminativi".

12 - S. Margherita

Al di là del torrente si vede l'abitato del Buart con la cappella di S. Margherita, legata al famoso "processo al diavolo". Nel 1600 vi furono ad Issime alcune scosse di terremoto, che causarono notevoli danni. Si racconta che gli abitanti, spaventati per aver visto uscire vapori di zolfo dalle fenditure delle rocce, avessero pensato ad un'opera diabolica, e avessero perciò chiesto l'aiuto di un esorcista. Questi, dopo aver pregato nella cappella di San Grato, si introdusse in una grotta, dove riferì di aver trovato un diavolo di forma mostruosa, che si era presentato col nome di Astaroth e gli aveva dichiarato di esser stato inviato con una legione di 6666 demoni a devastare il paese. L'esorcista affisse allora alla cappella una citazione di convocazione in giudizio del diavolo, e nella data stabilita si fece il processo. Risultò che il motivo della punizione inflitta agli issimesi era la mancata fede ad un voto, fatto anni prima, di costruire una cappella in onore di Santa Margherita. Il voto fu sinceramente rinnovato e i diavoli furono condannati a lasciare il paese: pochi anni dopo fu costruita la cappella del Buart, dedicata appunto a Santa Margherita (la Santa viene raffigurata con un drago sotto i piedi, che rappresenta il demonio).

13 - Lansiniri

A Lansiniri è un'opera notevole il grande muro paravalanghe costruito a monte delle case, che rende chiare le condizioni di rischio con cui i suoi abitanti erano abituati a convivere. Tra le costruzioni, una tutta in legno con le tipiche portine binate del granaio, ed un'altra che documenta il reimpiego della parte in legno più antica in una sistemazione successiva e più complessa.

14 - Buhl

Superato Lansiniri, sulla destra in alto si intravedono gli stoadla del Bühl (= collinetta) con i terrazzamenti dei campi e i mucchi di pietre accuratamente accatastate, derivanti dallo spietramento dei terreni per renderli coltivabili.

15 - Palatz



Al di sopra del Bühl, a Zöin, risalta il grande fabbricato in muratura denominato Palatz, che si dice abitato dagli spiriti.

16 - Chröiz



Cappella di S. Grato a Chröiz. Non si conosce l'origine della cappella, costruita nel luogo in cui probabilmente sorgeva una croce (in Töitschu chröiz significa croce); essa viene ricostruita nel 1701 e benedetta nel 1702. E' dedicata a San Grato, patrono della Valle d'Aosta ed invocato come protettore dei raccolti e contro le calamità naturali (soprattutto

frane e valanghe; in particolare, la parte bassa del vallone di S. Grato è di natura franosa: dalla strada asfaltata, poco prima dell'inizio della parte sterrata, si vede ancora bene la sistemazione della grande frana



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

avvenuta una decina di anni fa). La cappella sorge in un punto panoramico, ideale per eventuali segnalazioni visive o tramite rintocchi della campana con il Duarf ( il capoluogo) e la chiesa parrocchiale, che si vedono distintamente 700 metri più in basso. Ancor oggi è uso che i proprietari delle case nel vallone di S. Grato mettano al balcone un lenzuolo bianco per segnalare la loro presenza sul posto.

17



A Chröz troviamo, oltre ad alcune case in pietra e legno con date del '700, una casa con colonne in muratura che sostengono attraverso una complessa travatura lo sporto di un ampio tetto; finestre riquadrate in pietra; date 1621 sul camino e 1633 sul trave di colmo; tipica portina con archetto. Il grande tetto retto dalle colonne racchiude una casa verosimilmente più antica e un forno. Di qui si può ridiscendere al capoluogo

raggiungendo il Hölischer (N. 28) In alternativa si può proseguire da Chröz per Mühni e Stein, percorrendo la mulattiera chiamata dan Undre Weg (la strada inferiore)

### 18 - Ruassi (il toponimo indica le pozze per macerare la canapa)

Dove si trovano un forno, una sorgente, da Ruassubrunne, che alimenta delle pozze per la macerazione della canapa, e uno stoadal con porta ad archetto; sull'architrave vediamo il simbolo IHS, la data 1561, lo stemma Vallaise ed il nodo Savoia (i Vallaise, feudatari dei Savoia, erano i signori di buona parte della valle del Lys)

### 19 - Gradunérp

Si segnala una bella casa con data 1560.

### 20 - Toeifi (= profondo , nel senso di luogo infossato )

Da qui, attraversando il bosco in una mulattiera detta "dan Undreweg", si entra nella zona degli alpeggi, cioè delle zone abitate solamente nel periodo estivo, per il pascolo del bestiame. In fondo al vallone si trovano i ruderi di un antico mulino detto Brochnumüllli (= il mulino rotto) ove ad Issime è ambientata la fiaba popolare del "folletto rosso" (z'tockji van zar Brochnumüllli) che si ritrova, con diverse varianti, anche a Gressoney. La leggenda narra che in questo mulino accadesse un fatto misterioso: bastava lasciare il sacco di grano davanti alla porta, e dopo poche ore si ritrovava il sacco con la farina macinata, ma nessuno aveva mai potuto vedere il mugnaio. Un giorno, spinta dalla curiosità, una ragazza lasciò il sacco di grano e si nascose lì vicino; ma poté vedere solo una mano che si allungava velocemente a prendere il sacco. Punta dallo smacco, la donna guardò dentro dal buco della serratura, e vide un nanetto con un vestito tutto toppe, che stava macinando il grano. Naturalmente la donna riferì agli altri quel che aveva visto, e tutti si accordarono per comprare al nano un bel vestito rosso per testimoniargli la loro riconoscenza. Lasciarono sulla porta un sacco di grano con sopra il vestito nuovo, e si nascosero per vederlo. Quando il nano ritirò il sacco, vide il vestito e rientrò in fretta nel mulino per metterselo, dimenticando di richiudere la porta. Le persone nascoste fuori lo videro indossare il vestito e scoppiare a ridere di contentezza; allora entrarono nel mulino e lo presero. Lo portarono in una casa vicina e gli fecero molte domande, ma il nano continuava solo a ridere guardandosi il vestito, e non rispondeva. Gli abitanti della casa chiesero allora a una fata come farlo parlare, e seguendo il consiglio misero il folletto a sedere davanti al camino con un bel fuoco acceso, tutt'attorno al quale avevano messo una gran quantità di gusci di noce e di lumaca. A quella vista il nano spalancò gli occhi e disse "Ho visto il villaggio di Brechu per tre volte coltivato a grano e per tre volte



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

tornato bosco, ma non ho mai visto in vita mia così tanti gusci attorno al fuoco!” dopo di che ritornò al suo ostinato mutismo. Restò con loro parecchi anni, vivendo un po’ in una famiglia e un po’ in un’altra e aiutando a accudire il bestiame; ma passava la maggior parte del tempo a giocare. Poi un giorno sparì, e non se ne seppe più nulla; i più pensarono che fosse caduto nel canale del mulino.

### 21 - D’Gabbulu (= la gabella)

Piccolo fabbricato ricavato sotto roccia, ove la tradizione popolare colloca un deposito di sale.

### 22 - Ronca (da roncare, dissodare)

### 23 - Stubbi (letteralmente “stanza”)

attraversando un piccolo ponte in pietra sul torrentello troviamo i resti di un mulino del ‘600.

### 24 - Keckeretschjatz (l’alpeggio della famiglia soprannominata Keckeretsch)

### 25 - Méttju

Alpeggio. Appena prima dell’ultima salita verso Mühni sulla sinistra vediamo l’alpeggio di Réich, con due begli” stoadla” e una zona umida ricca di fauna palustre.

### 26 - Mühni (2008 sm)

A 2008 m di altitudine, è la cappella più in alto di tutto il Comune. Eretta nel 1667, per voto di due fratelli Querra (antico nome della famiglia Storto) che di ritorno da Challand in inverno furono travolti da una valanga. Essi invocarono la Madonna delle Nevi e ne uscirono indenni. Riconoscendosi miracolati, piantarono nella neve un bastone per riconoscere il luogo e fecero voto di costruire in quel punto una cappella, che effettivamente edificarono qualche anno dopo. Vi si celebra messa il 5 agosto, festa della Madonna delle Nevi.

### 27 - Stein (= pietra)

Fabbricato d’alpe ricavato tra due roccioni. L’alpeggio sotto roccia di Stein merita veramente una visita. Esso è stato anche oggetto di studio e di una pubblicazione approfondita (Zappa Flavio, I segni visibili e invisibili del paesaggio rurale, Stein e Bétti due alpi walser). Discesa Di qui si ritorna a valle percorrendo “dan Uabreweg” (“la strada superiore”: utilizzata per il transito del bestiame, costituiva in passato la via principale del vallone), passando per importanti boschi di pino cembro con sottobosco di mirtillo; qui si raccoglievano le pigne dai cui pinoli si ricavava un po’ di prezioso olio che veniva usato come medicina.

### 28 - Mundschuvett

E’ interessante la zona umida di torbiera al di sotto delle baite. La torbiera presenta delle erbe palustri rosse, analogamente alla zona umida di Rollumattu, relativamente alla quale si racconta che siano le tracce di sangue di una battaglia avvenuta in epoca imprecisata tra gli abitanti di Issime e di Challand per il possesso dei pascoli. Sicuramente i pascoli furono oggetto di contesa tra i confinanti, come sempre avveniva a cavallo dei colli, oltre che teatro di furti di bestiame. Una leggenda, riportata nel libro di J.-J. Christillin “Légendes et récits”, (1901), racconta di un furto di bestiame tentato dagli abitanti di Challand nel 1347, il 25 luglio, giorno della festa di S.Giacomo. La buona fata di Pressevin, protettrice degli Issimesi, avvertì gli abitanti del furto in atto; ma questi, che erano raccolti alla Messa patronale non avrebbero potuto arrivare a tempo sul posto. Allora la fata pronunciò una formula magica verso la mucca di nome



## Comunità montana Walser Alta Valle del Lys

# Ecomuseo Walser

Teltscha, che guidava la mandria: “Teltscha, Teltscha, siebenurun d’ältschta, drehedich um und brich Tzchantemen” Teltscha, Teltscha, primogenita di sette, girati e rompi l’incantesimo. La mucca, che era giusto arrivata al colle, si divise in due: il corpo rotolò verso Challand, la testa verso Issime. Le altre mucche, liberate dall’incantesimo dal sacrificio della capofila, tornarono alle loro stalle.

### 29 - Vlüeckji

Stoadal e zona umida A Vlüeckji sono interessanti alcuni stoadla antichi: uno tutto in legno fino a terra – escluso un piccolo basamento, per isolare il legno dalla neve e dall’umidità – con la tipica portina binata e il timpano fermato da chiave interna, mentre uno stoadal vicino presenta la chiave posta all’esterno, ed è quindi più recente. Un altro stoadal presenta sull’architrave ad archetto della portina la data 1577.

### 30 - Invanh

Di qui si vede in alto lo stoadal di Granir.

### 31 - Méttelti

Si vedono i resti di antiche recinzioni per i campi e per il bestiame.

### 32 - Höidšcher (=case )



Si trova una bella casa tutta in pietra con finestre a goccia; La casa ha una data 1621 sull’architrave della porta ; il trave di colmo è datato 1700 e reca le iniziali I C - N C. Sotto il colmo di una parte aggiunta si vedono le iniziali H L e la data 1880. Le diverse date, come succede anche in molti altri casi, sono le testimonianze di successivi ampliamenti. In genere si può notare come le date più antiche ( XVI – XVII sec.) si trovino più spesso sugli architravi delle porte o sulle pietre angolari; le più recenti (XVIII e XIX sec.) sui travi di colmo del tetto - forse anche per le periodiche sostituzioni della copertura. In una casa vicina si nota un trave di colmo datato 1686, reimpiegato come trave secondario. Anche un’altra casa del villaggio conserva una finestra a goccia.

### 33 - Écku (=angolo)

Le case sono addossate ad un roccione; vi si trova una bella casa a grande tetto con balconate, di aspetto simile a quelle di Gressoney. La casa accanto è stata molto rimaneggiata; una grande pietra con data 1621 è stata utilizzata come soglia della porta.

### 34 - Hantschecku (letteralmente Écku di Hans, l’angolo di Giovanni )

### 35 - Hubal (=cocuzzolo )

Una casa interessante tutta in pietra che riporta le date 1774 e 1838.

### 36 - Cascata del torrente Walkhunbach